

A cura di
Giovanni Pietro Lombardo

**STORIA E MODELLI
DELLA FORMAZIONE
DELLO PSICOLOGO**

Le teorie dell'intervento

FrancoAngeli

Indice

Introduzione.

Guida ragionata alla struttura antologica

Giovanni Pietro Lombardo

pag. 11

Parte prima

Antologia degli anni Settanta: Teorie e modelli della formazione

1. Considerazioni e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane.
Ernesto Valentini » 19
2. Lo psicologo alla ricerca del suo Sé.
Gian Franco Minguzzi » 27
3. Il problema dello psicologo: nascita di una nuova corporazione oppure contributo al movimento generale per la promozione della salute collettiva?
Massimo Ammaniti, Fausto Antonucci, Emma Baumgartner, Alessandra Ginzburg, Bianca Iaccarino, Bruna Mazzoncini, Francesca Piperno » 34
4. Per una discussione sulla situazione della psicologia in Italia.
Sebastiano Bagnara, Cristiano Castelfranchi, Paolo Legrenzi, Gianfranco Minguzzi, Raffaello Misiti, Domenico Parisi » 42
5. Per una psicologia laica.
Franco Fornari » 73
6. Di alcuni problemi della psicologia clinica.
Gustavo Jacono » 79
7. Conclusione del dibattito.
Riccardo Luccio » 91

In copertina: Honorè Daumier, Don Chisciotte e Sancio Pancia sotto un albero (part.), Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek

Copyright © 1994 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. Stampa Tipomozza, viale Monza 126, Milano.

I lettori che desiderano essere regolarmente informati sulle novità pubblicate dalla nostra Casa Editrice possono scrivere, mandando il loro indirizzo, alla "FrancoAngeli, Viale Monza 106, 20127 Milano", ordinando poi i volumi direttamente alla loro Libreria.

8. Ristrutturare il corso di laurea? <i>Gaetano Kanizsa</i>	pag. 100
9. Una laurea fuori corso? <i>Dario F. Romano</i>	» 106
10. Insegnare la psicologia? <i>Marino Bosinelli</i>	» 114
11. Sì o no al corso di laurea? <i>Paolo Legrenzi</i>	» 121
12. Il ruolo dello psicologo nella riforma sanitaria. <i>Marco Cecchini</i>	» 127
13. Le formazioni degli psicoterapeuti. <i>Pier Francesco Galli</i>	» 136
14. Miti, segnali e propositi. <i>Augusto Palmonari, Bruna Zani</i>	» 144
15. Istituzioni pubbliche e formazione psicoterapica. <i>Renzo Canestrari</i>	» 152
16. Il riconoscimento giuridico della professione psicologica. <i>Adriano Ossicini</i>	» 158
17. Documento di base. <i>Cesare Musatti</i>	» 164
18. Risposta a Musatti. <i>Gian Vittorio Caprara</i>	» 167
19. L'affermarsi della psicologia in Italia e la Sips. <i>Giuseppe Favretto, Vincenzo Majer, Giulio Vidotto</i>	» 170

Parte seconda
Antologia degli anni Ottanta:
Psicologia clinica e/o psicoterapia

1. La psicoterapia: intervento psicologico o medico? <i>Alessandro Salvini</i>	» 177
2. Lo psicologo clinico nei servizi pubblici. <i>Marco Cecchini</i>	» 185
3. Psicologia clinica e crisi concettuale della psichiatria. <i>Giovanni Pietro Lombardo</i>	» 190
4. Psicologia clinica e pratica istituzionale: modalità di intervento nel Csm. <i>Mario Ardizzone, Massimo Grasso, Giovanni Pietro Lombardo</i>	» 198
5. Ancora sul corso di laurea in psicologia (problemi terminabili e interminabili). <i>Marino Bosinelli, Pio Enrico Ricci Bitti</i>	» 212

6. Formazione clinica e psicoterapia. <i>Renzo Canestrari</i>	pag. 223
7. Gattini ciechi. <i>Glauco Carloni</i>	» 227
8. L'analisi della domanda. <i>Renzo Carli</i>	» 232
9. Appunti sul tema degli obiettivi in psicoterapia. <i>Marco W. Battacchi</i>	» 247
10. Psicologia e psicoterapia: nota sulla questione della definizione e su quella della formazione. <i>Girolamo Lo Verso</i>	» 257
11. L'Ordine degli psicologi: una tappa nella linea di sviluppo della psicologia italiana. <i>Mario Bertini</i>	» 267
12. Dal caos all'Ordine. <i>Pier Francesco Galli</i>	» 283
13. Struttura e risorse degli Enti privati di formazione alla psicoterapia: una ricognizione. <i>Giovanni Pietro Lombardo, Pietro Stampa, Paola Cavalieri, Elisabetta Ciuffo, Maria Luisa Farnese</i>	» 292
14. Psicoterapia e psicologia clinica: integrazione <i>versus</i> differenziazione. <i>Marisa Malagoli Togliatti</i>	» 316
15. Psicologia clinica e psicoterapia. <i>Renzo Carli, Massimo Grasso</i>	» 331
16. Note in margine al dibattito sulla formazione alla competenza in psicologia clinica. <i>Corrado Pontalti</i>	» 348
17. Osservazioni sulla costituzione della psicologia clinica e sui problemi del suo insegnamento. <i>Giovanni Jervis</i>	» 355

Postfazione.

Il ruolo dello psicologo nella formazione e nelle teorie dell'intervento <i>Giovanni Pietro Lombardo</i>	» 363
---	-------

Bibliografia

» 385

A Elisabetta, Roberta e... Martina

Introduzione

Guida ragionata alla struttura antologica

La comunità psicologica nazionale ha espresso negli anni appena trascorsi, un impegno non indifferente nella elaborazione di aspetti e temi riguardanti la formazione universitaria dello psicologo nella dimensione organizzativa e in quella contenutistico-disciplinare. Sia nel decennio relativo agli anni settanta che in quello degli anni ottanta sono stati infatti prodotti numerosi contributi riguardanti il processo formativo avviato con il primo Statuto dei Corsi di Laurea che è stato poi, come è noto, ristrutturato nel corso degli anni ottanta, dando luogo alla attualmente vigente organizzazione degli studi universitari in Psicologia.

L'istanza generale da cui muove questo volume è quella di fornire gli elementi utili per iniziare un processo di storicizzazione di una fase culturale relativamente recente che ha nel bene e nel male delineato lo stato attuale della Psicologia sotto il profilo della configurazione di uno statuto della professionalità psicologica. La esigenza di storicizzare nasce in primo luogo dal rilievo che si attribuisce ai due decenni appena trascorsi, che sono da ritenere fondamentali per la nostra disciplina sia sotto il profilo della ricerca che della formazione. Pur appartenendo cronologicamente agli anni novanta la istituzione della Facoltà di Psicologia, dell'Ordine nazionale e degli Ordini regionali degli psicologi, recentemente istituiti, può essere storicamente ricondotta ad uno stesso processo nato con gli anni settanta. Senza indulgere in schematizzazioni interpretative, l'ultimo tassello istituzionale rappresentato dall'Ordine nazionale degli psicologi, con gli adempimenti legati alla attuazione della Legge 56/1989 sugli Esami di Stato per l'abilitazione alla professione e il riconoscimento per gli psicologi della competenza psicoterapeutica, può essere visto in un rapporto di continuità con il ciclo iniziato negli anni settanta con la costituzione del Corso di Laurea in Psicologia. È quindi necessario tracciare delle linee di lettura riguardanti l'intero iter della disciplina, proprio a partire dalle prime teorizzazioni sul ruolo professionale prodotte in funzione della correzione degli obiettivi formativi, perseguita dalla comunità scientifico-professionale. La metodologia storiografica prescelta si fonda sulla costruzione di categorie storiche di lettura dei documen-

ti, desunte dalla analisi teorico-critica dei contenuti e dei modi in cui la professionalità psicologica è venuta determinandosi nel corso degli anni ed è desumibile dal panorama attuale della professione. Questo appare caratterizzato da un pericoloso appiattimento del ruolo professionale alla funzione psicoterapeutica che sembra rappresentare la preminente occupazione degli psicologi; nella quasi generalità dei casi questi, evidentemente, non trovano nel loro bagaglio formativo e professionale altri contenuti a cui riferire il proprio operare in quanto psicologi. Al di là di ogni valutazione più articolata, questo dato deve essere posto alla base della elaborazione delle nostre categorie di analisi delle questioni. L'analisi del prodotto formativo in un modo o nell'altro condotta ci dice che quello che è avvenuto in questi venti anni è stato così importante da trasformare la rappresentazione sociale dello psicologo; questo non viene più visto come uno «psicologo applicato» o un «operatore sociale» ma nella generalità dei casi è considerato ormai uno «psicoterapeuta». A partire da queste valutazioni di merito è possibile riconsiderare e leggere anche dal punto di vista storico il tipo di percorso istituzionale compiuto.

Nel lavoro di ricerca preliminare alla ideazione del progetto concretizzati poi editorialmente in questa Antologia, è emersa una produzione assai ampia ed eterogenea concernente l'analisi del ruolo dello psicologo che scaturisce dalla trattazione dei contenuti e degli obiettivi professionalizzanti della formazione universitaria. Si tratta dunque di una vasta produzione, di cui diamo un primo assetto, certamente incompleto, nella Bibliografia riportata nell'ultima parte del volume, da cui emergono alcune caratteristiche di fondo che vale la pena di esplicitare. Sul progetto formativo originario (cfr. Favretto, Majer, 1990) fondato dal punto di vista teorico e teorico-pratico sull'insieme disciplinare rappresentato dalla Psicologia applicata, si incentrano critiche per molti aspetti fondate, di cui si darà nella *Postfazione* ampiamente conto, sia da parte della comunità scientifico-professionale intesa nella sua più estesa accezione, che da parte del movimento ideologico-culturale di riforma della assistenza sociosanitaria e psichiatrica, che porterà alla riforma della Sanità con la Legge n. 833 del Dicembre del 1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale e con l'inserimento dello psicologo nel «ruolo sanitario» delle Unità Sanitarie Locali (Usl). Anche in precedenza, nel corso degli anni sessanta, in riferimento contestativo alla Legge n.1859 del 31/3/1962 istitutiva di «classi differenziali» create appositamente per «soggetti ipodotati intellettuali», era sorto un vasto movimento che condizionò sotto il profilo ideologico la cultura della Psicologia professionale. La loro abolizione avvenuta sul finire degli anni sessanta, caratterizzò come obsoleta anche la tradizione psicometrica di misurazione sia dell'intelligenza che delle caratteristiche temperamentali e attitudinali di personalità, utilizzata nell'orientamento scolastico e professionale; in altri paesi europei questa tradizione di studi applicativi e di intervento è stata per molti anni fiorente, ascrivibile alle competenze dello «psicologo applicato». L'uso dei

test per misurare le invarianti «normali e subnormali» della personalità ha rappresentato uno dei compiti professionali abituali dello psicologo ed è stato in Italia profondamente criticato nei suoi fondamenti scientifici e ideologici. Ciò ha di conseguenza limitato il campo tradizionale di applicazione della Psicologia ed ha creato un terreno culturalmente fertile perché la dimensione dell'intervento venisse demandata, anche sul piano formativo, ad altri contesti disciplinari, quello psichiatrico e psicoanalitico; nasce in questo modo una frattura nella cultura della professione, ancora oggi insanata, tra il piano teorico e quello dell'intervento, che essendo disomogenei risulteranno anche difficilmente articolabili.

In generale si può affermare che molte critiche al primo progetto di Corso di Laurea risultino nella nostra attuale considerazione, lungimiranti, forse proprio perché di queste si è tenuto ampiamente conto nella riformulazione dello Statuto che dette luogo al nuovo programma degli studi universitari di Psicologia entrato in vigore nell'anno accademico 1985-86.

Alcune di queste critiche risultano invece in qualche modo datate sia per la visione scientifica di cui sono espressione, sia per la eccessiva caratterizzazione ideologica. Ciò nonostante di esse è stata consentita la pubblicazione e di ciò ringrazio gli autori che nel rilasciare il loro benestare all'inserimento dei loro articoli nel progetto editoriale hanno, se mi si consente, dato un importante segnale di intelligenza storica degli eventi culturali, partecipando ad una documentazione che senza i loro articoli sarebbe risultata fuorviante e parziale. Capisco però, e ringrazio lo stesso per il loro modo di vivere l'impegno intellettuale, anche quegli autori che, in uno o due casi, hanno ritenuto eccessivamente datate, e quindi non più proponibili, le analisi e le riflessioni esposte alcuni anni fa; l'unico rammarico è quello di non avere potuto ospitare nella Antologia il loro significativo contributo intellettuale.

Per quanto riguarda la parte antologica dedicata agli anni settanta (*Teorie e modelli della formazione*), fra i molti documenti rilevanti sono stati prescelti otto articoli comparsi in quel periodo sul *Giornale Italiano di Psicologia*. Si tratta di contributi importanti di docenti o ricercatori che hanno espresso valutazioni critiche sulla formazione che i Corsi di Laurea impartivano nello Statuto degli studi allora vigente. Alcuni di essi ospitavano in realtà opinioni radicalmente critiche circa la esistenza delle necessarie premesse per fondare scientificamente un progetto di professionalizzazione specifica in campo psicologico (cfr. Bagnara et alii, 1975). All'impegno in questa direzione si preferiva, sulla base di una valutazione complessiva dello stato della ricerca in Psicologia che si riteneva carente soprattutto nel settore della Psicologia applicata, di anteporre la formazione psicologica di altri operatori piuttosto che quella dello psicologo (cfr. Kanizsa, 1980). Nel dibattito sorto proprio in risposta ad alcune delle critiche più radicali, pare di intravedere una linea di tendenza che andrà progressivamente emergendo e che, una volta affermatasi, finirà per influenzare positivamente il processo

di revisione dello Statuto originario (cfr. Bosinelli, 1980a; Legrenzi, 1980; Romano 1980; Palmonari, Zani, 1981). Alcune di queste valutazioni erano sicuramente condivise da molti docenti dei Corsi di Laurea, le cui opinioni in merito alla esperienza che conducevano non comparvero tuttavia nel dibattito aperto dal *Giornale Italiano di Psicologia*. Facendo cronologicamente un passo indietro, rilevante è stato il dibattito curato da Cesare Musatti e Marcello Cesa Bianchi sulla formazione psicologica, da cui è stato tratto il contributo di Ernesto Valentini (1969) riguardante il progetto di Corso di Laurea in Psicologia che sarebbe stato di lì a breve istituito.

Altri articoli selezionati per l'Antologia sono stati quelli ospitati da *Psicologia contemporanea* che fu sede editoriale di dibattiti allargati sulla professionalità psicologica che coinvolsero a più riprese psicologi e studenti di Psicologia, psichiatri, amministratori degli Enti locali e operatori della salute mentale. I tre articoli prescelti danno il senso preciso di un impegno intellettuale notevole, intriso di una dimensione non paludata di storicità che ha caratterizzato quel periodo che non va sottovalutato (cfr. Minguzzi, 1974; Ammaniti et alii, 1975; Luccio, 1980). È stato Riccardo Luccio con la sua abituale generosità intellettuale a segnalare alla mia memoria i dibattiti promossi da *Psicologia contemporanea* a cui parteciparono molti autori che produssero scritti interessanti, di cui avrei voluto tenere conto in misura maggiore nella Antologia.

Tra le altre provenienze editoriali va segnalata la pubblicistica legata a convegni nazionali della Sips. Dai preatti di Acireale sono state tratte, grazie a Girolamo Lo Verso che mi ha gentilmente fatto pervenire il volume, le relazioni di Franco Fornari e di Gustavo Jacono, a cui tengo in maniera particolare per la lucidità con cui sono trattate le questioni. Esse furono presentate come Tesi programmatiche all'importante Congresso del novembre del 1979. Del rilievo avuto dai Congressi triennali della Società Italiana di Psicologia (cfr. Favretto, Majer, Vidotto 1990) nella definizione da parte della comunità psicologica nazionale di una strategia culturale sui grandi temi della ricerca e della politica istituzionale da seguire nella formazione professionale, sono documenti importanti alcuni articoli (cfr. Bosinelli: 1978, 1980; Legrenzi: 1979, 1981, 1988) che per comprensibili ragioni editoriali non ho potuto inserire. L'altro tema è quello della formazione e della pratica psicoterapeutica affrontato nei contributi di Galli (1981), Canestrari (1981) e Ossicini (1981) che diventerà centrale nella seconda metà degli anni ottanta, quando verrà affrontato in relazione alla approvazione della Legge n.56/1989 che prevede, come è noto, la regolamentazione sia della formazione che delle attività psicoterapeutiche. Il grande rammarico in questo caso è quello di non avere potuto per ragioni editoriali, ospitare il famoso saggio di Bosinelli (1978) pubblicato dal *Giornale Italiano di Psicologia* che documenta un importante momento di transizione culturale e politica, verificatosi nella sede congressuale di Viareggio nel 1977; ad appena due anni dal Congresso di Bologna (1975), svoltosi in un

clima culturale completamente diverso, contestativo dei ruoli e delle tecniche professionali, gli studenti e i primi laureati in Psicologia ritennero che tra le competenze più qualificanti del ruolo professionale dello psicologo dovesse esservi quella psicoterapeutica.

Da *Psicologia clinica* che nacque con questo nome proprio nel 1982, sono tratti due contributi, di cui ho curato la pubblicazione sulla rivista: la concezione della Psicologia e dei suoi rapporti sul piano della ricerca e della formazione con altre discipline come la Psicoanalisi e la Psicoterapia sono alla base della teoria di Cesare Musatti (1982) sul ruolo dello psicologo, e di Gian Vittorio Caprara (1982) che la commentò in un successivo numero della rivista.

Della Antologia degli anni ottanta (*Psicologia clinica e/o Psicoterapia*), fanno parte cinque contributi tratti dal *Giornale Italiano di Psicologia*, nove contributi dalla *Rivista di Psicologia clinica* (sette, nella sua attuale denominazione editoriale, e due, pubblicati nella stessa rivista, con il precedente nome di *Psicologia clinica*), due articoli tratti da volumi e un articolo da *Psicologia contemporanea*. Dallo schema brevemente esposto è già possibile evincere alcuni elementi interpretativi della struttura che si è intesa costruire per caratterizzare culturalmente il decennio.

Si è operata cioè una scelta dei testi in base ad una chiave di lettura chiaramente avanzata a partire dallo stesso titolo della parte antologica, che pone nella formazione dello psicologo, una dialettica tra gli opposti versanti della Psicologia clinica e della Psicoterapia che vengono presentati, negli anni ottanta, come le teorie guida dell'intervento. Questo decennio si è caratterizzato infatti per la tematica della formazione psicoterapeutica degli psicologi, cui molti autori nella loro trattazione fanno riferimento. A partire dall'intervento di Alessandro Salvini, tratto da *Psicologia contemporanea*, che pone sotto il profilo della cultura delle professioni la questione della natura concettuale dell'operare psicoterapeutico, negli articoli prescelti gli autori seguendo prospettive diverse di analisi dei temi affrontati esaminano lo specifico psicologico della formazione psicoterapeutica e i nodi istituzionali e scientifico-culturali connessi alla pratica professionale. La pratica professionale nella contestualizzazione dei servizi territoriali è presa in esame da Cecchini (1984), Ardizzone, Grasso, Lombardo (1984) e negli aspetti legati maggiormente alla cultura scientifica medico-psichiatrica da Lombardo (1984). Bosinelli e Ricci Bitti (1985), Canestrari (1986), Carloni (1986), Lombardo et alii (1991) e Jervis (1991) nei loro contributi affrontano, invece, il tema della formazione sia nella sua dimensione privata che pubblica, facendo emergere la contraddizione di fondo della cultura psicologica che in quella fase tendeva a stabilire una sorta di coabitazione forzata tra istituzioni che perseguivano obiettivi formativi diversi, in realtà difficilmente conciliabili. L'impegno nella ricerca di un modello professionale e scientifico-culturale autonomo in Psicologia clinica si caratterizza a partire dall'esame dell'assetto istituzionale introdotto dalla Legge n. 56/1989 di

Ordinamento della professione di psicologo. Già avanzata da Carli (1987) e Battacchi (1987), l'esigenza di costruire una cultura per valutare l'efficacia dell'intervento psicologico-clinico tramite la verifica degli obiettivi raggiunti, prende infatti vigore dalla analisi della cultura istituzionale di Bertini (1989) e Galli (1989) che nei loro articoli esaminano le ricadute scientifiche e professionali della Legge n. 56/1989 che ha tra i suoi compiti quello di regolamentare la formazione e la pratica psicoterapeutiche. Il modello psicologico-clinico nella sua valenza professionale e nella prospettiva di teoria della tecnica che apre, si caratterizza e definisce in riferimento ai tradizionali modelli psicoterapeutici di intervento che nella attuale fase stanno ridefinendo gli obiettivi professionali e formativi (Lo Verso, 1988; Carli, Grasso, 1991; Malagoli Togliatti, 1991; Pontalti, 1991).

luglio 1994

Giovanni Pietro Lombardo

Parte prima
Antologia degli anni '70

*Teorie e modelli
della formazione*